

Banca Popolare di Bergamo, con il recupero della tela di Salmeggia e l'allestimento della mostra ribadisce il proprio impegno morale, oltre che istituzionale, per la salvaguardia, la promozione e la valorizzazione della cultura, dell'arte e della storia locale come processo di recupero e tutela della memoria.

Giorgio Frigeri
Presidente Banca Popolare di Bergamo

Banca Popolare di Bergamo ha ritenuto che fosse importante coinvolgere e sensibilizzare il giovane pubblico e il mondo della scuola, offrendo uno specifico percorso didattico e uno spazio creativo, per favorire un avvicinamento e un approccio creativo all'arte e alla storia".

Oswaldo Ranica
Direttore Generale Banca Popolare di Bergamo

Nella parrocchiale di Rogeno sono più conosciuti i "Salmi" che non il "Salmeggia", perché la tela del Talpino era annerita dal tempo e poco illuminata dietro all'altare maggiore. Grazie all'iniziativa di Banca Popolare di Bergamo, al ritorno a Rogeno tutti potranno finalmente conoscerla al meglio.

Don Gianni Dell'Oro
Parroco di Rogeno

Mostra promossa e realizzata da:
Banca Popolare di Bergamo

In collaborazione con:
Pinacoteca di Brera
Parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano, Rogeno (Lc)

Ideazione e coordinamento generale:
Barbara Mazzoleni

Restauro:
Antonio Zaccaria, Restauro Beni Culturali, Bergamo

Direzione tecnico scientifica del restauro:
Paola Strada, Pinacoteca di Brera

Ideazione e illustrazioni del "Quaderno didattico":
Lia Camozzi

Progetto grafico e di allestimento:
Nello Camozzi

IN COLLABORAZIONE CON:



Scarica qui il
QUADERNO DIDATTICO DELLA MOSTRA

Prenotazione scuole e gruppi tel. 3208015469

PER INFO:
www.babilecomunicazione.it

Ritorno a Santa Marta

Un pittore, una santa e un drago, alla ricerca del luogo perduto.



MOSTRA CON SPAZIO CREATIVO

nella sede di
Banca Popolare di Bergamo
Piazza Vittorio Veneto

2 - 30 ottobre 2015

Orario: da lunedì a venerdì
08:20-13:20 / 14:40-16:10

INGRESSO LIBERO

UBI Banca Popolare di Bergamo

L'Opera



Enea Salmeggia detto Il Talpino, La Vergine col Bambino e i santi Domenico, Marta, Caterina da Siena e Caterina d'Alessandria, 1614, olio su tela, cm 388x260.

Ritorna al suo monastero, dopo oltre due secoli, la grande pala dipinta da Salmeggia per l'altare maggiore della chiesa di S. Marta. Tra i numerosi quadri che certamente ornavano la chiesa, è l'unico di cui è stato possibile seguire le tracce: rimosso dopo la soppressione del convento nel 1798, è entrato a far parte del patrimonio della Pinacoteca di Brera e dal 1847 è collocato in deposito esterno alla parrocchiale dei Santi Ippolito e Cassiano di Rogeno (Lc).

Il restauro

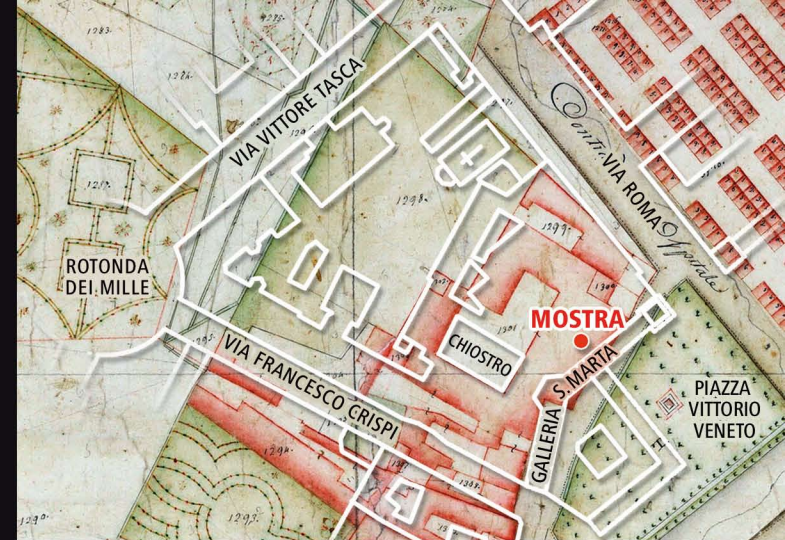
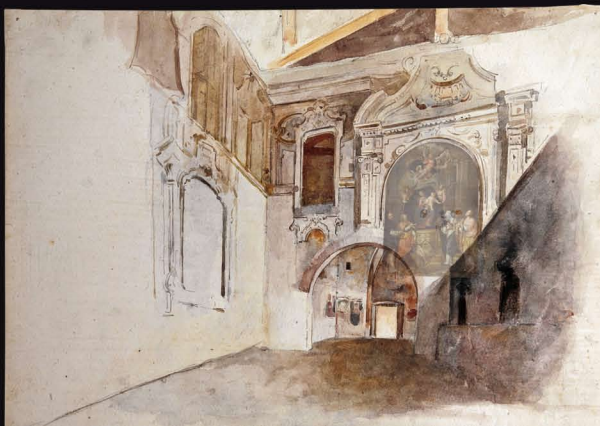
La grande tela fa per la prima volta ritorno in città, esposta in modo da consentire una visione ravvicinata, a tu per tu con i personaggi dipinti, dopo un accurato restauro, necessario a restituire all'opera una corretta leggibilità e i morbidi toni di lilla, rosa e marrone con cui Salmeggia aveva conquistato i suoi contemporanei, al punto da meritarsi l'appellativo di "Raffaello begamasco".



Il monastero

Dove oggi osserviamo il palazzo della Banca Popolare di Bergamo e la Torre dei Caduti, dal 1335 sorgeva il monastero domenicano di Santa Marta, con la sua chiesa affrescata e il suo immenso frutteto. Travolto dal turbine napoleonico che nel 1798 soppresse i conventi femminili, il monastero divenne caserma e nella chiesa, ormai sventrata, furono costruiti i forni a legna per cuocere il pane ai militari, coprendo gli affreschi trecenteschi, requisendo le grandi pale d'altare, disperdendo tutti i beni custoditi. Solo il nucleo di affreschi strappati nel 1915 (oggi custoditi dalla Banca) e il rettangolo del chiostro sono poi sopravvissuti al sorgere della città "moderna".

La pala di Salmeggia virtualmente inserita nella cornice in stucco che la ospitava nella chiesa del convento ancora nel 1886.



L'area del monastero di S. Marta nel 1810 e oggi: la mappa ci mostra la sua estensione e in bianco gli edifici attuali.

La mostra e lo spazio creativo

Arte, restauro, video e percorsi di didattica creativa per bambini, famiglie e scuole, provano a far rivivere l'anima antica del Monastero di Santa Marta. Ad accompagnare grandi e piccini, tre guide d'eccezione: la grande pala di Salmeggia, Santa Marta e il drago Tarasque, da lei ammansito "a suon" di aspersioni con acqua benedetta. Nello spazio creativo in mostra il giovane pubblico può confrontarsi attraverso il gioco e i colori con l'arte, la storia e la leggenda, scomporre e ricomporre il dipinto come in un puzzle, costruire un simpatico drago di cartoncino, e poi esporre le proprie realizzazioni in un'apposita bacheca. Con l'aiuto del quaderno didattico, consultabile in mostra o scaricabile su pc, tablet e smartphone, gli alunni di tutte le scuole possono leggere e colorare le vite dei Santi, rispondere a quiz, approfondire l'iconografia attraverso il rimando ad opere conservate nei musei di tutto il mondo, raggiungibili virtualmente con un click. Arrivando a realizzare con carta e forbici un prezioso modellino del Chiostro di Santa Marta.

